

Nuova evangelizzazione per la cultura della vita

DA ROMA
LAURA BADARACCHI

A quasi tre decenni dalla sua uscita (22 novembre 1981), si può dire che l'esortazione apostolica «Familiaris consortio» di Giovanni Paolo II ha anticipato «i tratti essenziali della nuova evangelizzazione, finalizzata proprio al costituirsi di una "cultura della vita"». Coniugando la «maternità ecclesiale» anche nei confronti di famiglie «senza punti di riferimento», gravate da «tensioni interne che generano scoraggiamento». Situazioni che sollecitano risposte d'accoglienza: «Solo una Chiesa che incoraggia, accompagna, sia con l'azione pastorale che con l'aiuto concreto, che offre a piene mani il perdono e la parola rinfanciante di Gesù consente alla famiglia e all'umanità di custodire e di promuovere questa straordinaria, insostituibile risorsa di amore». Lo ha ricordato ieri mattina il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, durante la prolusione che ha inaugurato l'anno accademico del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, presso l'Ateneo Lateranense.

«La famiglia nel mistero della Chiesa. La fecondità di "Familiaris consortio", 30 anni dopo» il tema della «lezione magistrale» del porporato: una disamina delle difficoltà attraversate oggi dalla famiglia, «spesso nascosta dinanzi a un mondo estraneo e ostile, che non le consente di riconoscersi facilmente» e che rischia quindi «di dedicare sempre più i tempi e le energie migliori di cui dispone alla risoluzione dei problemi immediati che alla fine la soffocano». Fra i problemi più evidenti, ha proseguito il cardinale, la diffusione di «un linguaggio ambiguo che confonde la famiglia con qualsiasi altro tipo di relazione affettiva. Dietro a questa confusione, vi è una sottile riduzione dell'identità della famiglia alle proprie funzioni, per cui appare plausibile la sua sostituzione con altre modalità». Misconosciuto anche il suo ruolo «eminentemente sociale» quale «elemento fortissimo

di unione, non di distacco, tra pubblico e privato. Lo si può verificare in tutte le occasioni in cui la vita di famiglia si intreccia con la società: dalla comunità cristiana alla scuola, al lavoro, al volontariato, all'associazionismo sociale, fino al suo sviluppo nella vita politica».

Un altro nodo da sciogliere sta, secondo l'arcivescovo della diocesi ambrosiana, nell'odierna «difficoltà a percepire la procreazione come dono». Pertanto la chiusura alla vita, «spesso incondizionata e aprioristica, rimane una delle più gravi difficoltà che minacciano la famiglia odierna». È necessaria allora una «estrema vigilanza su quella "cultura di morte" che non sa riconoscere adeguatamente la vita umana nelle sue situazioni più fragili, eppure capaci di insegnarci di più, come quelle della nascita o della malattia. I diritti dei deboli non sono diritti deboli: tutt'altro», ha ribadito Tettamanzi.

«I tempi che viviamo non sono facili e domandano di dare adeguate risposte a questioni di fondo e decisive per il futuro della società, a cominciare dalla questione antropologica e dalla conseguente emergenza educativa. Questi gravi problemi richiedono un rinnovato impegno nell'approfondire il significato dell'amore umano e in particolare di quello coniugale, perché l'esperienza dell'amore, così fondamentale per dare senso alla vita dell'uomo, possa essere vissuta in pienezza e nella verità», ha rimarcato il cardinale vicario Agostino Vallini nel messaggio inviato in qualità di gran cancelliere all'Istituto, fondato nel 1981 e presente ormai in tutti i continenti con sezioni in Usa, Messico, Spagna, Brasile, Benin, India, Australia, Corea del Sud e Libano.

Lo scorso anno gli studenti iscritti erano complessivamente 2.610, di cui «448 presso la sede centrale, provenienti da 60 differenti Paesi: il numero più elevato dell'inizio della nostra storia», ha notato monsignor Livio Melina, preside dell'Istituto confermato di recente da Benedetto XVI, che ha esortato a «pensare la grandezza della vocazione all'amore e il suo mistero nel piano divino, documentandone la ragionevolezza, la plausibilità e la bellezza».

Sui trent'anni della Familiaris Consortio la lezione magistrale tenuta da Tettamanzi che ieri ha aperto l'anno accademico del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II: oggi misconosciuti l'identità e il ruolo della famiglia

Il messaggio di Vallini: questione antropologica ed emergenza educativa, decisivi per il futuro della società. Il preside Melina: nel piano divino la grandezza della vocazione all'amore

IL TEMA

Da gennaio il secondo ciclo dedicato alla «Santità coniugale»

Prenderà il via il 13 gennaio 2011 il secondo ciclo di conferenze promosse dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e dedicate ai «Profili di santità coniugale». Il primo degli incontri, in programma sempre alle 17, verterà su Jacques e Raissa Maritain e il «cammino d'amore e di fede di due intellettuali», illustrato dai professori Giulia Paola Di Nicola Attilio Danese. Il 3 marzo Pierluigi Molla, uno dei quattro figli di santa Gianna Beretta e Pietro Molla, intervorrà su «La forza che viene dall'amore». Al centro dell'incontro previsto il 24 marzo, la beata Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar; «La fedeltà all'amore nella prova» è il titolo della relazione che sarà tenuta dal carmelitano padre Antonio Sicari. Il 7 aprile Mateusz Szpytma parlerà di Wiktoria and Jerzy Ulm, testimoni fino al martirio con i loro sei figli nel '44, durante la persecuzione nazista in Polonia. Il 19 maggio chiuderà il ciclo una lezione sulla famiglia di Nazaret, tenuta dal padre giuseppino Tarcisio Stramare. **(L.Bad.)**

